

Cultura

& Tempo libero

Molte fedi

«Pace e giustizia nell'Islam»
Ospite la prima imam donna

Continuano gli incontri di «Molte fedi sotto lo stesso cielo» dedicati ai tre monoteismi con l'evento «Pace e giustizia nell'Islam». Dopo il primo appuntamento che ha affrontato i temi della pace e della giustizia nel Cristianesimo, domani, alle 20.45, nella chiesa di



Loreto, in città, il punto di vista musulmano sarà espresso da Nibras Breigheche (foto), la prima donna ad aver ricoperto in Italia il ruolo di guida religiosa per una comunità musulmana. L'imam è nata e vive a Trento insieme alle due figlie adolescenti e ai suoi genitori arrivati in Italia negli anni '70. Laureata in lingue e in teologia islamica, ha studiato tra Parigi e Lione. La Breigheche è fondatrice dell'Associazione islamica degli imam e delle Guide religiose ed è specializzata in didattica delle lingue moderne. (r.s.)

Da New York Lucretia, erede dei Conti: le estati nel palazzo di famiglia tra quadri che mi inseguivano

ESSERE MORONI

La scheda



● Palazzo Moroni (nella foto, Lucretia Moroni) ha ideato un programma di iniziative culturali e attività educative e l'apertura al pubblico ogni seconda domenica del mese, con visite guidate per valorizzare il patrimonio della dimora storica

● Sabato 27 ottobre alle 19, «A Palazzo con gusto»: aperitivo a buffet alla scoperta di affreschi barocchi, preziosi dipinti tra cui il Cavaliere in rosa, porcellane, anfore cinesi, capolavori di ebanisteria, mosaici di epoca romana, provenienti da Villa Adriana a Tivoli

● Alla visita guidata seguirà l'aperitivo nella Sala da ballo

di Daniela Morandi

Poco più che ventenne lascia l'Italia, Milano, Bergamo e la sua famiglia «per cercare di avere una visione più globale delle cose, alla ricerca di opportunità di lavoro che da giovanissima non mi si offrivano in patria», racconta Lucretia Moroni, dall'altra parte dell'Atlantico: New York. Piace pensare che mentre racconta abbia in mano l'amata pipa. La fuma da una ventina d'anni. La prima le venne regalata in Sardegna da un caro amico. «Mi innamorai di quell'oggetto e del fatto che fumandola mi rilasso. E poi mi piace il sapore del tabacco russo o scandinavo che uso», dice, citando George Sand, pseudonimo della scrittrice ottocentesca Amantine Aurore Lucile Dupin, tra le poche donne a fumare la pipa, segno evidente del suo anticonformismo.

Che anche la discendente della nobile famiglia di Palazzo Moroni sente di avere: «Sicuramente lasciare quel tipo di famiglia e ambiente molto chiuso e conservatore è stato un passo che si può considerare anticonformista», prose-

Negli Usa

I due quadri esposti alla Frick Collection di New York dal 21 febbraio al 2 giugno

gue, ricordando alcuni aneddoti legati alla dimora storica di via Porta Dipinta, che conserva capolavori come il «Cavaliere in Rosa» e la sua amata Isotta Brembati di Giovan Battista Moroni, l'anno prossimo in esposizione alla Frick Collection newyorkese, per la prima grande retrospettiva sul pittore del Cinquecento.

Ogni oggetto e opera d'arte racchiudono storie, ce n'è qualcuna in particolare che vuole ricordare?

«Di tutte le opere a Palazzo, quelle vincenti sono i due ritratti del Moroni. Le «storie» più belle e interessanti sono racchiuse nei viaggi fatti per vederli esposti fuori casa. Si trasformano in viaggi culturali con i miei figli, Julia e Adriano. Ricordo molto bene la mostra a Londra alla Royal Academy, dove siamo entrati un po' di straforo: non era presente il direttore e non avevamo i biglietti, ma grazie allo stesso cognome del pittore, la guardia ci lasciò passare. Spettacolare fu anche la visita in Polonia, per la meravigliosa mostra a Varsavia, occasione per andare a Cracovia e Auschwitz. È fantasti-



zoo, che è un altro capolavoro. Come è stato viverci?

«Sono nata e cresciuta a Milano, che ho sempre ritenuto la mia città e adoro. A Bergamo passavamo solo parte dell'estate. Ricordo bene i giochi e le corse bambine con mia sorella Alessandra in giardino e soprattutto nella Torre, dove avevamo allestito

una meravigliosa sala per giocare. Del piano nobile, invece, ho impressa la paura nel salire lo scalone d'onore e i gradini che portavano al terzo piano, dove stavamo. Ero convinta che ci fossero i fantasmi e quando guardavo il ritratto a cavallo di uno nostro avo, Antonio Moroni, ero sicura che mi seguisse con lo



Capolavori

Il Cavaliere in rosa, olio su tela conservato a palazzo Moroni, ed eseguito da Giovan Battista Moroni nel 1560, raffigura Gian Gerolamo Grumelli. Il dipinto era della famiglia Grumelli, ma per assolvere a un debito, il discendente Marcantonio Fermo Grumelli lo diede alla famiglia Moroni nel 1871, insieme al ritratto della sua seconda moglie, Isotta Brembati (nella foto qui accanto)

sguardo e i suoi occhi si muovevano. Ricordo anche i lunghi pomeriggi a pulire gli infiniti cristalli nelle vetrine e di averne rotto uno per caso, che mi costò un gran castigo. Ma in generale non ho amato molto stare in quel palazzo, non era un posto adatto per una bambina esuberante quale ero».

Esuberanza che ha tradotto in creatività. Anche lei è un'artista, realizza decorazioni d'interni, fotografie...

«Da sempre ho un'innata passione per l'arte. Mi sono occupata di decorazioni d'interni e scenografie per anni, dipingendo e progettando. Sono stata apprendista nello studio e laboratorio di Lorenzo Mongiardino, che mi ha portato a New York. Nel 1997 ho ideato «Fatto a mano», un laboratorio creativo che produce haute couture per l'arredamento, come sete e pavimenti dipinti a mano. Curo i dettagli, la scelta dei colori e dei disegni e in questo si rico-

nosce il made in Italy. Mentre la fotografia ha sempre convissuto con me, è diventata la mia espressione artistica da circa cinque anni. Il mio filone di ricerca sono i paesaggi e i ritratti, che stampo in camera oscura, con un processo alternativo che usa sali di platino e palladio e spesso stampo su foglia d'oro.

Ha lavorato per Zeffirelli, realizzato un'installazione per Central park. Ha mai fatto qualcosa per Bergamo?

«Non ancora, speriamo...».

A New York ha portato degli spettacoli di burattini della commedia dell'arte. Sono apprezzati?

«Molto. Ed è commovente vedere dei piccoli, che non parlano italiano, partecipare vivamente, mentre gli anziani, immigrati in America dopo la guerra, ricordano la propria infanzia, lasciata alle spalle, alla ricerca di fortuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotoeditoriale

I leoni, gli zaini e i camminatori di Piazza Vecchia

di Giovanni Diffidenti

Alcuni degli zaini lasciati vicino al leone della fontana di Piazza Vecchia da un gruppo di 15 camminatori dell'età tra i 50 e i 65 anni, arrivati da San Fedelino (Sondrio) percorrendo 111 km in 11 giorni. Il progetto consiste nel camminare dal Lago di Costanza (Germania) fino a Porto Venere in cinque tappe, totale 715 km. Jochen Ebenhoch l'organizzatore